

EDITORIALE

Il 2007 passerà sicuramente alla storia dell'Ordine Carmelitano come l'«anno dei tre centenari»: VIII° centenario della Regola (1207-2007); VII° centenario di Sant'Alberto di Sicilia (1307-2007); IV° centenario di S. Maria Maddalena de' Pazzi (1607-2007).

A ciascuno dei tre centenari è stato dato il dovuto risalto sia con il contributo di notevoli studi che s'inseriscono nella migliore storiografia della spiritualità carmelitana, sia con manifestazioni e celebrazioni che hanno rivivificato nel cuore di religiosi e fedeli il carisma del Carmelo.

Il momento più significativo delle celebrazioni dedicate alla Regola si è avuto in anticipo rispetto all'anno centenario, con un convegno tenuto a Lisieux nei giorni 4-7 luglio 2005, dove si sono alternati con preziose relazioni i migliori esperti della storia e della spiritualità dell'Ordine. Ne è risultata una vera e propria silloge di "aggiornamenti" sulla Regola, con una sapiente articolazione degli argomenti trattati: "fonti", "studi sul testo", "commenti alla Regola", "la Regola come messaggio profetico per il futuro". È imminente la pubblicazione degli atti del convegno.

Il centenario albertino ha dato occasione non solo ad una rievocazione storica della figura del santo da parte del Prof. Filippo Burgarella, con un magistrale articolo già pubblicato nel primo fascicolo 2006 di *Carmelus*, ma anche ad un riuscitissimo convegno svoltosi a Trapani nei giorni 8-10 maggio 2006 alla presenza del Vescovo Mons. Francesco Micciché e di numerosissimi fedeli nell'Auditorium "S. Chiara" del seminario vescovile. Il tema del convegno, "Un Santo vivo nel cuore della nostra gente", è sembrato poi riecheggiare nel corso dell'intero "anno giubilare", che ha visto folle di pellegrini affluire devotamente nel santuario dell'Annunziata e che è si è concluso con solenni celebrazioni liturgiche presiedute dallo stesso Priore Generale dell'Ordine, P. Joseph Chalmers. Il ricordo anche "materialmente" perenne del centenario è stato affidato anche ad un pregevole e maestoso "monumento" marmoreo inaugurato a Trapani al termine delle celebrazioni. Chi voglia documentarsi su tutti gli aspetti ed eventi vissuti a Trapani nell'anno centenario albertino ha anche la possibilità di connettersi ad un prezioso e

gradevole sito Internet, anche questo frutto dello zelo “creativo” della locale comunità carmelitana: www.madonnaditrapani.com

Anche il centenario di S. Maria Maddalena de’ Pazzi è stato solennemente celebrato con tutta una serie di iniziative che hanno avuto in Firenze la loro prestigiosa sede. Oltre alla mostra iconografica «Maria Maddalena de’Pazzi. Santa dell’Amore non amato», inaugurata dal Cardinale Arcivescovo Ennio Antonelli il 18 maggio 2007 nel seminario arcivescovile di Firenze, si è svolto anche un convegno nell’Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, presso Palazzo Strozzi. Ma il momento più intenso, anche emotivamente, delle celebrazioni si è avuto quando l’urna con il corpo della santa, precedentemente tralata dal monastero di Careggi alla cappella del seminario, ha poi percorso le strade di Firenze fino alla cattedrale, con cerimonia presieduta dal vescovo ausiliare della città, Mons. Claudio Maniago.

Dopo l’articolo di Milton T. Walsh su S.Maria Maddalena de’Pazzi, già pubblicato nel primo fascicolo 2006 (*From Renovation to Renewal: The Message of St. Mary Magdalen de’Pazzi for a Post-Conciliar Church*), questo numero di *Carmelus* offre ai lettori altri due preziosi contributi sulla santa fiorentina.

Luca M. Di Girolamo studia a fondo il senso delle rivelazioni estatiche della santa con quello che egli propone come “metodo teologico”. Vediamo “chiariti”, così, i contenuti teologici delle “rivelazioni”: ne risulta un vero e proprio “compendio” di teologia (dogmatica, sacramentale, ecclesiologica, mariologica e, ovviamente, anche mistica), che l’autore sa persuasivamente illustrare con brani direttamente e opportunamente desunti dalle opere della santa. Sembra senz’altro da condividere l’auspicio, espresso dall’autore, di una proclamazione anche di Maria Maddalena di Firenze (insieme a Teresa d’Avila e Teresa di Lisieux) a “Dottore della Chiesa”.

Charlò-Carmel Camilleri, invece, indugia su quelle rivelazioni estatiche di S.Maria Maddalena de’Pazzi che pongono al centro dell’attenzione l’esistenza ed il significato di quella “realtà” ultraterrena che è il Purgatorio. L’autore ne prende spunto, anch’egli con un’ampia antologia di brani desunti dalle opere, per documentare nella santa fiorentina non solo la caratteristica carmelitana di una vita spirituale intesa come viaggio progressivo di “purificazione” (con utili riferimenti anche alla “teologia della purificazione” di Teresa d’Avila e Giovanni della Croce), ma anche per inserire questa dimensione “purgatoriale” della spiritualità maddaleniana nel contesto di un culto alla Vergine del Carmelo che risulta così popolarmente associato al suffragio per le anime del Purgatorio: basti pensare, scrive l’autore, al cosiddetto “privilegio sabatino”.

Pablo Maria Garrido ci offre, quasi a documentazione dei frutti della Regola, un panorama della spiritualità carmelitana nella Spagna medievale. Con la sua consueta diligenza di appassionato “ricercatore” di cose carmelitane, egli riesce a “scovare” un intero ricco catalogo di personaggi spagnoli che testimoniano una compiuta assimilazione dello spirito carmelitano già prima del secolo della Riforma teresiana: basti accennare, qui, a Berengario Tobias, indicato come fondatore del convento di Saragozza (1290) e descritto come «*cenobiticae regularis disciplinae vexillifer strenuus*», e soprattutto a Felipe Ribot, indicato come autore/compilatore, nel 1370, di uno dei principali e fondamentali documenti della spiritualità carmelitana: «*Decem libri de institutione et peculiaribus gestis religiosorum carmelitarum*».

Rimanendo in terra di Spagna, Ismael Martínez Carretero documenta nella problematica figura di Girolamo Gracián la lacerazione spirituale che dové soffrire nella propria anima, nelle drammatiche vicende che accompagnarono la riforma teresiana, un carmelitano attratto nello stesso tempo dall'ideale di una vita religiosa più perfetta nello spirito della grande mistica d' Avila e dal desiderio di rimanere fedele all'*antica osservanza* di un Ordine che aveva già prodotto storicamente i suoi frutti di santità. [Detto tra parentesi, gli anni dell'esistenza terrena di Girolamo Gracián (1545-1614) coincidono con quelli nei quali maturò la straordinaria esperienza mistica di Maria Maddalena de'Pazzi (1566-1607)].

Sullo slancio mistico verso Dio è il nuovo contributo di Edison R.I. Tinambunan, con ispirazione tratta da Gregorio Magno.

Nei *Commentariola* trova spazio innanzitutto un intervento di Paulo Gollarte, che, nel trattare di “discepolato” e “missione” come dimensione di spiritualità, propone “itinerari” che possano condurre a realizzazioni pratiche del senso di “comunità”.

Adalbert Deckert c'intrattiene, invece, sulle vicende storiche di una *Pietà* oggi presente nella chiesa di S. Martino a Bamberg e che egli suppone proveniente da una precedente chiesa carmelitana distrutta nel 1435 da un incendio; ne trova indizio in un documento che testimonia l'esistenza di un'immagine della Vergine Maria «a ricordo e venerazione della Passione del Signore e della Compassione della stessa Vergine» («*in memoriam et veneracionem dominice passionis et eiusdem virginis compassionem*»)

Il fascicolo si chiude con le consuete *Librorum aestimationes*.

EDMONDO COCCIA

8 Settembre 2007

Festa della Natività della Beata Vergine Maria